



## Un Sinodo dal basso verso l'alto

di Roberto Comparetti

«**A**nnunciare il Vangelo in un tempo di rinascita - Per avviare un cammino sinodale», è il tema dell'Assemblea dei Vescovi italiani, i cui lavori sono stati aperti da papa Francesco.

Il Pontefice, nel suo discorso, ha ricordato a tutta la Chiesa italiana, e non solo ai presuli, come occorra riprendere in mano quanto emerso al Convegno ecclesiale di Firenze e metterlo in pratica, visto che, a quanto pare, di quanto scaturito nel 2015 nulla o quasi sembra essere stato applicato. Da qui l'invito e la sollecitazione del Papa a iniziare il cammino sinodale, tenendo conto delle conclusioni emerse al convegno fiorentino. «Sono successe tante cose dal primo incontro - ha ricordato Francesco - che abbiamo avuto noi a San Pietro, fino ad oggi. E una delle cose che è successa è un atteggiamento che abbiamo tutti, succede anche nella Cei: è l'amnesia: perdiamo la memoria di quello che abbiamo fatto e andiamo avanti. E una delle cose della quale abbiamo perso la memoria è l'incontro di Firenze, cinque anni fa. È stato un passo avanti, almeno nella formulazione, direi che il Sinodo deve svolgersi

sotto luce di Firenze», definito da Francesco «un patrimonio vostro, che deve illuminare questo momento, dall'alto in basso. E dal basso in alto il popolo di Dio: la più piccola parrocchia, la più piccola istituzione diocesana, che si incontra». «La luce viene da Firenze, il Sinodo invece deve incominciare dal basso in alto - ha raccomandato il Papa - dalle piccole comunità, dalle piccole parrocchie. E questo ci chiederà pazienza, ci chiederà lavoro, ci chiederà di far parlare la gente. Che esca la saggezza del popolo di Dio. Il Sinodo non è altro che fare esplicito quello che dice la "Lumen Gentium": la totalità del popolo di Dio, tutto, dal Vescovo in giù è "infallibile in credendo", non può sbagliare. C'è armonia in quella unità, ma si deve esplicitare quella fede».

«Io so - ha detto ancora il Pontefice - che non è facile fare una cosa domestica in una casa che non è nostra, non è facile. Ma possiamo fare che diventi nostra con il nostro atteggiamento, la nostra preghiera, e così andare avanti in questa assemblea». Prima dell'incontro a porte chiuse il Papa ha poi affrontato un tema delicato: quello della formazione dei seminaristi.

«C'è un pericolo molto grande - ha osservato Francesco - sbagliare nella formazione e anche sbagliare nella potenza, nella missione dei seminaristi. Abbiamo visto con frequenza seminaristi che sembravano buoni, ma rigidi. E la rigidità non è del buono spirito. E poi ci siamo accorti che dietro le rigidità c'erano dei grossi problemi. Non possiamo scherzare coi ragazzi che vengono da noi per entrare in seminario».

Il cardinale Gualtiero Bassetti, ha poi indirizzato il saluto al Papa. «Il nostro percorso sinodale - ha detto Bassetti - vuole camminare in sintonia con quello del Sinodo dei vescovi. È un'opportunità anche per le nostre Chiese in Italia. In ogni Chiesa particolare, infatti, "è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una santa cattolica e apostolica"».

Mentre andiamo in stampa è ancora in corso l'Assemblea dei Vescovi e di certo quanto emergerà dai lavori sarà oggetto di attenta riflessione nelle singole diocesi e declinato poi nelle comunità parrocchiali, in movimenti e associazioni: il «santo popolo di Dio», come lo ha definito il cardinal Bassetti.

©Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### Non solo vaccini, i malati chiedono cure

La pandemia ha messo a nudo le carenze di un sistema che ha reso problematici gli accessi alla sanità pubblica



### Agorà

3

#### Ddl Zan: legge strumentale

Il professor Aldo Accardo, ordinario di Storia contemporanea a Cagliari, critica il provvedimento



### Diocesi

5

#### Settimana Laudato si': le voci dei partecipanti

Conclusa domenica scorsa ha mobilitato giovani, adulti e bambini, sensibilizzati ai temi proposti nell'enciclica del Papa



### Diocesi

8

#### La Madonna di Bonaria al SS. Trinità

Il simulacro della Vergine ha fatto il giro dei reparti prima della celebrazione eucaristica nello spazio interno della pineta



### Regione

9

#### Censimento in agricoltura

Iniziato a gennaio terminerà a giugno: servirà per monitorare lo stato di salute del comparto primario nell'Isola



## L'Europa naufraga tra odio e indifferenza

**L**e due immagini accanto raccontano l'odio e l'indifferenza che oramai pervadono il nostro quotidiano. Nella prima si vede un ragazzo africano abbracciato da una soccorritrice spagnola a Ceuta, luogo di approdo dell'immigrazione marocchina in Europa. Piange perché si è salvato ma ha visto morire tutti i suoi cari. La giovane che lo ha consolato ha dovuto chiudere i suoi account social data la mole di insulti e impropri rovesciati su di lei.

L'altra immagine è quella del soccorritore spagnolo che è riuscito a salvare un neonato da sicuro annegamento, nel mare antistante la costa iberica. Anche per lui gli insulti e le minacce non sono mancate. Ma nonostante ciò ha confermato che continuerà a salvare vite in mare.

C'è un terzo episodio molto più cruento: l'immagine di bambini e adulti morti, i cui cadaveri sono finiti sulle spiagge della Libia. Uno spettacolo indegno e raccapricciante.

Tre episodi che mostrano, se mai ce ne fosse bisogno, come davvero abbiamo perso il senso della nostra umanità.





UN AMBULATORIO MEDICO

## I poveri chiedono cure e non solo vaccini

**L'ambulatorio Caritas lavora a pieno regime per venire incontro alle esigenze di tante persone**

DI FABIO FIGUS

I dati delle ultime settimane, così come le disposizioni governative e le progressive riaperture, confermano che dopo tanti mesi di restrizioni, si può ripartire. E le buone notizie iniziano ad arrivare soprattutto dalla campagna vaccinale. Il dottor Giuseppe Frau, medico specialista in Igiene e Medicina Preventiva, è il direttore sanitario dell'Ambulatorio della Caritas diocesana di Cagliari. **Finalmente buone notizie. È necessario però convincere i dubbiosi sull'opportunità di vaccinarsi.**

Stiamo raggiungendo un grande risultato anche con gli Open day, dove sono state superate le 20 mila dosi

di somministrazioni in un giorno, e gli hub lavorano in modo incessante, grazie alla passione e all'impegno di medici, infermieri e volontari. Vaccinazioni effettuate anche sul territorio, grazie alle associazioni, ai sindaci, ai volontari, ai medici di famiglia scesi in campo e, occorre dirlo, all'impegno e alla perfetta organizzazione dei militari. Serve uno sforzo maggiore per raggiungere tutti i pazienti fragili nel loro domicilio e convincendo anche i più scettici a vaccinarsi. Solo in questo modo potremo raggiungere l'immunità di gregge e riprendere la vita con maggiore e ritrovata serenità.

**Con la riorganizzazione della rete ospedaliera sul territorio, si sono riscontrati diversi problemi per la cura delle altre malattie, con le relative visite posticipate nel tempo. Come si potrà riprendere la situazione sotto controllo a livelli di pre-pandemia?**

La pandemia ha enfatizzato ulteriormente le difficoltà già note del

sistema sanitario. I pazienti oncologici, e altri affetti da molteplici patologie, hanno dovuto combattere una doppia battaglia. Ora occorre riorganizzare tutti i servizi sia ospedalieri, ma anche e soprattutto territoriali, per esaudire tutte le liste di attesa esistenti. Le persone aspettano di essere curate e ne hanno diritto perché la nostra è una sanità pubblica che deve mantenere forte il principio costituzionale di accesso alle cure per tutti i cittadini.

**La pandemia ha creato problemi a livello economico nelle famiglie e in tanti hanno dovuto ricorrere alle strutture private per le lunghe liste d'attesa nei presidi pubblici. Come la Caritas è venuta in soccorso dei "nuovi poveri"?**

Come ambulatorio Caritas abbiamo cercato di aiutare il sistema sanitario e lo stiamo facendo ancora, maggiormente adesso che emergono i postumi gravissimi della crisi sociale, economica e psicologica dei cittadini, esausti dopo questo pe-

riodo infinito. Le richieste maggiori erano riferite alle cure più costose come quelle odontoiatriche. Siamo presenti con gli straordinari medici, infermieri e volontari dell'ambulatorio per colmare le liste di attesa, accogliendo e curando tutti, a partire dagli ultimi, gli indigenti, i senza fissa dimora, che devono poter essere curati e vaccinati come tutti gli altri.

**Com'è ad oggi la situazione in termini di richieste di assistenza dal punto di vista medico?**

Con il trasferimento dalla vecchia sede di viale Fra Ignazio a quella di Villa Asquer, inaugurata lo scorso novembre, abbiamo rimodulato l'attività seguendo i nostri tradizionali 2.000 pazienti circa, tra ambulatorio e consulenze telefoniche. Grazie ad un'importante donazione dei giovani dell'Associazione del compianto Dottor Nabeel, avremo nuove strumentazioni per l'ambulatorio odontoiatrico e più volontari per rispondere a tutte le richieste. Attualmente nell'ambulatorio col-

laborano in modo del tutto volontario e gratuito, circa 60 tra medici, infermieri e operatori di segreteria. Chiunque può accedervi dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 19, dove sarà visitato, o fissata a brevissimo la visita richiesta. È possibile contattare l'ambulatorio al numero 351 719 4489 e tramite mail all'indirizzo [ambulatorio@caritascagliari.it](mailto:ambulatorio@caritascagliari.it). Sono disponibili l'ambulatorio di psichiatria, neurologia, ematologia, ginecologia, pediatria, cardiologia, pneumologia, gastroenterologia, nefrologia, diabetologia, otorino, dermatologia, ortopedia, urologia e consulenze chirurgiche. Grazie al dono di un ecografo di ultima generazione, possiamo effettuare in loco l'ambulatorio di ecografia.

Inoltre, a breve, sarà disponibile un ambulatorio di oculistica dalla donazione delle strumentazioni necessarie, grazie a un progetto della Fondazione CBM, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana.

©Riproduzione riservata

### I RESIDENTI SI PRESENTANO NELL'HUB DI VIA CAGLIARI ALLESTITO DAL COMUNE

## A Capoterra tutti in fila per immunizzarsi

A Capoterra si sono davvero messi in testa di vaccinare in maniera sistematica quante più persone possibili. È ormai chiaro a tutti che sarà solo la vaccinazione di massa a portarci fuori da quest'incubo e più persone faranno la loro parte, aiutando a far funzionare

l'hub allestito al Centro Sociale di via Cagliari, più in fretta sarà raggiunto questo obiettivo. Purtroppo la disponibilità di vaccini a volte risulta inferiore a quanto programmato e l'attività rallenta ma non si ferma.

Medici in pensione, medici di base, pediatri, infermieri, as-

sociazioni di volontariato sono presenti ogni fine settimana, in maniera gratuita, per la somministrazione dei vaccini nell'Hub allestito nel centro storico del paese. Abbattere le distanze fisiche ed emotive con il capoluogo sardo, per molti insormontabili, sta permettendo di fare un qualcosa di mai visto prima.

Il successo dell'iniziativa si tocca con mano osservando i numeri. Oltre 350 inoculazioni vengono effettuate ogni fine settimana lunedì scorso è stata organizzata un'apertura straordinaria, per la somministrazione di 500 dosi del vaccino Johnson&Johnson. Il sindaco di Capoterra, Francesco Dessì, dopo settimane di impegno organizzativo, è orgoglioso di come stia operando il centro vaccinale del paese: «Grazie alla preziosa regia dell'Ats - afferma

Dessì - e grazie a tutti i medici, agli infermieri e alle associazioni di volontariato, stiamo garantendo questo indispensabile servizio, stiamo riuscendo a dare un fattivo contributo per uscire dalla situazione di pandemia. È necessaria infatti la collaborazione di tutti affinché l'Ats possa utilizzare al meglio le strutture e il presidio messo su, anche economicamente, dal Comune, che ha acquistato tutta la strumentazione utile».

Dal lunedì al giovedì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, le categorie che ne hanno diritto possono prenotare il vaccino in Piazza Concia, dove l'associazione «Osidea» svolge un servizio di informazione a favore della popolazione.

**Sergio Arizio**

©Riproduzione riservata



L'HUB VACCINALE DI CAPOTERRA

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it)

**Fotografie**  
Archivio Il Portico, Gianni Serri,  
Giada Melis.

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: [ilporticosettimanale@libero.it](mailto:ilporticosettimanale@libero.it)

**Responsabile grafico**  
Davide Toro

**Stampas**  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Redazione**  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

**Hanno collaborato a questo numero**  
Davide Meloni, Roberto Piredda,  
Sergio Arizio, Fabio Figus,  
Alberto Baviera, Andrea Zuddas,  
Maria Chiara Cugusi,  
Luisa Rossi, Andrea Faedda,  
Maurizio Orrù, Oliviero Ferro.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: [settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it) indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap, città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il **26 maggio 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA ALDO ACCARDO, ORDINARIO DI STORIA CONTEMPORANEA

## Ddl Zan: legge strumentale che provoca solo divisioni

«Una proposta di carattere strumentale e arrogante, un testo pasticciato e mal scritto». È neto il giudizio che il professor Aldo Accardo, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Cagliari, dà del cosiddetto «disegno di legge Zan» relativo all'introduzione di misure di contrasto della discriminazione o violenza per sesso, genere o disabilità. Il provvedimento, approvato dalla Camera dei deputati ad inizio novembre, è ora in discussione nella Commissione Giustizia del Senato. «La Chiesa dice parole sagge ed equilibrate su questo tema», spiega il docente, che si schiera «a fianco in questa battaglia per la difesa della libertà di opinione e contro individualismi ed egoismi inaccettabili».

**Professore, nel dibattito relativo al ddl Zan sono emersi da più fronti dubbi e richieste di un supplemento di riflessione. Cosa non la convince del testo in discussione?**

Si tratta di una proposta di carattere strumentale. Un disegno di legge abbastanza pasticciato e mal scritto, che nasce dallo scontro in atto tra «sinistra» e «destra», due parti politiche oggi inconsistenti, prive di strategia e di un autentico disegno di crescita del Paese.

**Da più parti, non solo dai cattolici, vengono evidenziate lacune giuridiche nel ddl Zan? Secondo lei qual è**

**il limite più grande?**

Il provvedimento in discussione introduce ulteriori specificazioni agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale ma nulla aggiunge a quanto questi articoli già prevedono contro ogni discriminazione e violenza. Inoltre il ddl si compendia nelle definizioni presentate nell'art. 1 (relative a «sesso», «genere», «orientamento sessuale» e «identità di genere», ndr), dove non c'è assolutamente il minimo spazio per tentativi di approfondimento e spiegazione riguardanti temi importanti quali sono i diritti civili e la libertà d'espressione. A mio avviso, non c'è assolutamente la chiarezza di una proposta, è del tutto assente la ricerca di un senso, di valori, di idee costitutive. C'è invece qualcosa che ha il sapore della meccanicità, della faciloneria.

**Quali sono le sue perplessità?**

La cosa che mi preoccupa di più è che ci troviamo di fronte un testo che ha il carattere dell'arroganza, del «verbo» che non accetta di porsi domande e che vuole dare spazio a concezioni che hanno un loro «appeal spettacolare». Ma le cose sono più complesse, più serie di come appaiono.

**Secondo lei il testo in discussione è modificabile?**

È emendabile ogni cosa che si vuole cambiare. Ma è chiaro che in questo caso non si vuole fare effettivamente una battaglia per i diritti civili, che dovrebbe essere articolata e combattuta in ben altro modo. Qui ci troviamo di

fronte alla confusione tra i diritti civili e la proclamazione di tutta una serie di punti di vista individualistici ed egoistici.

La realtà è che una riflessione sui diritti non può non accompagnarsi ad una riflessione sui doveri e, soprattutto, sui valori della comunità e su una precisa capacità di indicare priorità che non possono essere quelle di un individuo astratto ma di una comunità di individui concreti.

**Un altro aspetto è quello relativo alla «libera espressione di convincimenti ed opinioni». Pensa che le disposizioni del ddl Zan possano ledere la libertà di pensiero di un cittadino?**

Nel ddl non c'è lo spazio per il confronto, per il pluralismo che è qualcosa di diverso da pluralità. Il pluralismo significa che si devono creare le condizioni nella società civile per consentire un libero confronto di opinioni; significa mettere assieme e consentire che stiano fianco a fianco idee diverse e si arricchiscano.

**Qual è il rischio maggiore che individua nel ddl Zan?**

Mette nelle mani non del libero dibattito della comunità ma in quelle della magistratura uno strumento di discriminazione. Se io affermo che l'utero in affitto è una cosa da condannare non posso essere accusato di un atteggiamento discriminatorio. Combattiamo lo sfruttamento della prostituzione, la schiavitù delle donne; in alcuni casi ven-



L'AULA DEL SENATO; IN ALTO ALDO ACCARDO

gono anche sanzionati i clienti. Non mi si può dire che essere contrari all'utero in affitto è un punto di vista discriminatorio. È inaccettabile andare a comprare un figlio affittando un utero, non è un diritto ma è mercimonio della persona umana. Più grave persino della prostituzione.

**Vede altre forzature, se non nel testo nel pensiero che è alla base di questo disegno di legge?**

Non c'è una seria riflessione sul fatto che l'uomo è cambiato, che la tecnica ha cambiato l'umanità. Ma la comunità umana se ha una possibilità di progettare un disegno di vita assieme, nella pace, lo ha solo in quanto accantona alcune tentazioni della tecnica di volere trasformare la natura per difenderla. Lo stravolgimento, in nome delle possibilità tecniche, di una costruzione più che bimillenaria di un insieme di valori può portare a conseguenze gravissime. Rischiamo di sfasciare la comunità. E questo si lega ad un altro aspetto.

**Quale?**

Dobbiamo difendere la famiglia,

elemento portante della società. Più di quarant'anni fa, al referendum ho votato a favore del divorzio, ma su questo tema occorre un ripensamento forte, occorre un richiamo alla responsabilità.

**Cosa significa questo evidente attacco strumentale alla famiglia, considerata come qualcosa di retrogrado?**

Da non credente, dico che la famiglia è la concretezza a fronte dell'astrattezza di eguaglianze vuote che affermano solo egoismo e individualismo.

**Come pensa proseguirà l'iter del disegno di legge?**

È un provvedimento agitato apposta per dividere il Parlamento e per cercare di far cadere il governo di unità nazionale. Non credo se ne uscirà, ci sarà una divisione che non gioverà al Paese. Creerà estremismi e, paradossalmente, susciterà violenza. Sono molto preoccupato, anche perché non si entra nel merito del dibattito in termini di pluralismo ma si attacca solo l'avversario.

**Alberto Baviera**

©Riproduzione riservata

## Genesis dell'eterno conflitto mediorientale



I DANNI DEL CONFLITTO

A due chilometri dalla Città Vecchia, sorge il quartiere di Sheikh Jarrah.

Il toponimo, a testimonianza dell'antica storia del luogo, deriva dalla tomba del medico di Saladin, Hussam detto Jarrah, che in arabo sta per guaritore.

Presso il quartiere è sepolto il rabbino Simeone il Giusto (IV sec a.C.) che secondo i testi accolse Alessandro Magno a Gerusalemme.

A fine del '800 il quartiere divenne un centro importante degli arabi di Gerusalemme, abitato da famiglie benestanti e da una piccola comunità ebraica cresciuta intorno al se-

pulcro di Simeone. L'intera zona fu evacuata con la guerra del '48 passando sotto controllo della Giordania e poi de facto nella disponibilità israeliana nel 1967. Dal 1970 in Israele c'è una legge che permette ai profughi ebrei di tornare alle proprie case, anche se oltre i confini ONU. È questo il prologo della vicenda di questi giorni.

Il diritto al ritorno è la giustificazione legale degli sfratti compiuti da polizia e coloni, cui sono seguite forti proteste anche nelle città di Nazareth, Betlemme e Haifa.

Il 7 maggio ci sono stati scontri alla moschea di al-Aqsa (terzo luogo

sacro dell'Islam dopo La Mecca e Medina). È seguito il lancio dei missili da parte di Hamas.

Considerata da molti un'organizzazione terroristica, questa controlla parte della striscia di Gaza, un corridoio di 10km x 4 con più di 1 milione di abitanti.

Hamas è cresciuta negli anni, grazie al progressivo disinteresse della politica occidentale verso la precedente leadership palestinese, che tanto si era spesa per una politica di collaborazione e negoziato. Per aumentare il favore della popolazione, Hamas ha avviato programmi sociali essenziali in una striscia di terra con densità di 5000 abitanti su chilometri quadrati, con disoccupazione oltre il 60 per cento. Dopo i missili, Israele ha risposto con l'aviazione militare causando numerose vittime civili, tra cui bambini.

Sebbene sembri tragicamente coerente col passato, questa crisi ha però alcuni elementi nuovi.

Il primo è che parte della popolazione arabo-israeliana (i più giovani) si è unita alle proteste

palestinesi. Il fronte interno aperto preoccupa il governo israeliano forse più del fronte con Hamas. Sul piano internazionale, invece, all'indomani degli Accordi di Abramo, le reazioni dei Paesi del Golfo sono state poco incisive.

Fa eccezione la Turchia, protagonista nel mondo arabo dal Caucaso alla Libia, che si pone a difesa dei palestinesi.

Quanto a noi, oltre agli stretti rapporti del nostro Paese con Israele considerati strategici (difesa e ricerca tecnologica) e la missione Unifil in Libano, l'Italia è impe-

gnata nel cercare un ritrovato protagonismo nel Mediterraneo che passa necessariamente per una contrapposizione con la Turchia ivi presente (chiedere ai pescatori di Mazara del Vallo) Libia compresa. Certo è che ormai la soluzione «due popoli, due stati» sembra lontana dal realizzarsi. Per riprendere le parole del patriarca latino monsignor Pizzaballa sarebbe ora di smettere di difendere i muri e cominciare a costruire invece dei ponti.

**Andrea Zuddas**

©Riproduzione riservata



PALESTINESI NEI PRESSI DI CASE RASE AL SUOLO

IL PROSSIMO LUGLIO RICORRE IL MEZZO SECOLO DALLA NASCITA

## Nuove sfide attendono le Caritas della Sardegna

DI MARIA CHIARA CUGUSI

La riflessione sul ruolo della Caritas in Italia in questi ultimi cinque decenni e sulle nuove sfide future al centro dell'XI Convegno regionale, svoltosi online, delle Caritas parrocchiali e del volontariato ecclesiale di promozione della carità, organizzato dalla Caritas Sardegna in vista dei 50 anni dell'organismo pastorale della CEI (il prossimo 2 luglio) e coordinato dal delegato regionale Caritas Raffaele Callia. Sullo sfondo, il difficile contesto della pandemia che ci spinge a dare testimonianza della carità in modalità sempre nuove, come ricordato da mons. Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato della

CEI per il servizio della carità. Una storia, quella della Caritas in Italia, strettamente intrecciata con quella delle Caritas diocesane, a partire dalla «pedagogia dei fatti» - come sottolineato dal direttore di Caritas Italiana don Francesco Soddu. Una presenza segnata dall'impegno verso la promozione integrale della persona a partire dai più poveri, dal dovere di giustizia e dal costante ruolo di advocacy. Nell'intervento del direttore, il riferimento alla pandemia che ha fatto emergere la necessità di un cambiamento collettivo per costruire una visione del futuro del nostro Paese attorno a cui sviluppare ulteriormente quegli «anticorpi della solidarietà» che in questi mesi

hanno lasciato intravedere le potenzialità di una cittadinanza attiva e solidale. Tra le sfide, quella di una nuova economia, il cui volano deve essere la promozione della persona (nei giorni scorsi, la pubblicazione del Dossier con dati e testimonianze Caritas «Per una finanza a servizio dell'umanità. Mettere la vita davanti al debito», ndr). Ancora, la testimonianza della carità nella cura integrale della salute della persona al centro della relazione di don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della CEI: concetto venuto meno durante la pandemia, in cui l'aspetto relazionale è stato messo a dura prova, suggerendo l'urgen-



IL DELEGATO DI CARITAS SARDEGNA, RAFFAELE CALLIA

za di una riflessione sul ruolo di una comunità capace di andare incontro alle fragilità, in una nuova dimensione missionaria di Chiesa in uscita. Infine, la condivisione delle esperienze di alcune Caritas parrocchiali delle diocesi di Cagliari, Nuoro e Tempio-Ampurias individuate dalle rispettive Caritas diocesane, impegnate in prima linea di fronte alle difficoltà dell'ultimo periodo: quelle di

Santa Vittoria Vergine Martire a Sarroch; di Spirito Santo - Su Planu a Selargius; di Nostra Signora delle Grazie a Decimoputzu; di Santa Maria e San Teodoro a Siurgus Donigala; ancora, quella di San Giorgio Martire e Santissimo Salvatore a Bitti (in prima linea durante l'alluvione dello scorso novembre) e quella di Nostra Signora delle Grazie a Palau.

©Riproduzione riservata

## Ascoltare ciò che lo Spirito ci suggerisce



LA MESSA NEL PIAZZALE DELLA PARROCCHIA (FOTO G. SERRI)

«**M**aria donaci il tuo sguardo!», e «Lo Spirito del Signore ha riempito l'Universo» sono le parole che dal 21 al 24 maggio,

sono risuonate nelle celebrazioni nella parrocchia del SS. Redentore. Il parroco, don Sergio Manunza, cogliendo l'occasione del Triduo a Maria Ausiliatrice

(compatrona) e della festa di Santa Rita, ci ha fatto riflettere sull'azione dello Spirito nella vita di tutti noi e che si realizza solo con l'ascolto. La Vergine «ha concepito Gesù» perché ha «ascoltato» e messo in pratica ciò che il Paraclito le suggeriva e grazie alla sua disponibilità, ha attuato il disegno di Dio. Anche Santa Rita come Maria ha «ascoltato» ha seguito ciò che lo Spirito le suggeriva e ci ha lasciato un grande esempio di vita. La celebrazione, a cui hanno partecipato moltissime persone e i ragazzi del catechismo, è stata occasione per la benedizione delle rose. La Messa di domenica mattina, officiata dal parroco e concelebrata da padre Stefano Messina,

Oblato di Maria Immacolata, direttore dell'Ufficio Migrantes, è stata dedicata al battesimo: due neonati sono entrati nella famiglia parrocchiale e tre giovani bosniaci accompagnati dalle loro catechiste, sono stati presentati all'assemblea per iniziare il cammino catecumenale. Nell'omelia, padre Messina, si è soffermato sul concetto di diversità e a partire dalla lettera di Paolo ai Galati, ha evidenziato che la Pentecoste è essa stessa festa della «diversità» ma spesso ci soffermiamo a sottolinearla ed evidenziarla negli altri. La celebrazione ha chiuso la «Settimana della Laudato si'» e padre Stefano, iniziando dalla pandemia ha richiamato gli impegni da mantenere verso l'ambiente, quel-

li raccomandati dal Papa e ricordati dall'Arcivescovo: la cura e la responsabilità che abbiamo tutti nei confronti del creato e verso gli uomini.

Nel terzo giorno del Triduo, don Sergio si è soffermato sulla chiamata dello Spirito alla vita consacrata, a cui non si deve avere paura di rispondere con generosità e con la continua preghiera, soprattutto il Rosario, che fa meditare la vita di Cristo.

Lunedì 24 la solenne Messa in onore di Maria Ausiliatrice è stata, preceduta da un Rosario meditato su pensieri di don Tonino Bello e da una breve processione dal cortile fino alla chiesa.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

## Le novelle consacrate alla Milizia dell'Immacolata



**N**ella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Cagliari, Donatella Piredda, Silvia Piredda, Roberta Mattana, Elisa Bertinelli, Bruna Vacca, Monica Mantega, Gabriella Porcu e Maria Gina Serra, si sono consacrate all'Immacolata, nello spirito di San Massimiliano Kolbe. La consacrazione è avvenuta dopo una lunga preparazione necessaria ad approfondire lo spirito e l'essenza della Milizia dell'Immacolata, alla quale si aderisce in modo incondizionato, irrevocabile ed illimitato. L'essenza della Milizia è dunque, l'appartenenza a Maria, a Gesù e al Signore Dio. Il «milite» non è legato alla sola devozione all'Immacolata, ma si impegna per quanto possibile, a portare alla Beata Vergine Maria, quanti più cuori. È un impegno di «conquista» affinché anche i cuori delle altre persone, si donino a lei, come Gesù si è donato a noi per la nostra salvezza eterna. Affinché ciò si compia, è necessario uno spirito che dia vita ad un movimento. Lo spirito vivifica tutti gli aderenti alla Milizia, affinché siano sempre più perfetti e divengano ogni giorno, ancor più di proprietà dell'Immacolata. Il compito di conquistare con passione sempre più cuori per avvicinarli all'Immacolata, si fonde con la fedeltà ad essa stessa. Chi si è consacrato ha fatto una scelta che lo accompagnerà per tutta la vita. Al termine del rito alcune nuove consacrate hanno espresso le loro sensazioni. «Ho accettato e vissuto la consacrazione come

un dono - dice Roberta Mattana. In quel momento ho offerto a Maria tutto il mio essere, il mio spirito con le sue aspirazioni, la mia mente con i miei pensieri, intuizioni, angosce e desideri ma anche il mio corpo con tutte le sue facoltà ed il mio cuore con tutti i suoi affetti, sentimenti, capacità di amare e di donarsi. Tutto questo con un sentimento di totale abbandono nelle sue mani materne, con la certezza del suo aiuto e della sua costante protezione».

Per Silvia Piredda «in un momento storico come quello che stiamo vivendo, in cui le incertezze e la precarietà quotidiane lasciano ampi spazi a dubbi e preoccupazioni, affidarsi attraverso la Consacrazione alle mani della Madre del Cielo, è stato per me come raggiungere un ambito traguardo, con sentimenti di speranza e fiducia. Ho la certezza che Lei non lascerà naufragare la mia vita: come un faro di luce proiettato in un mare tempestoso, Lei mi indicherà sempre come trovare il porto sicuro e dove trovare rifugio e forza».

Infine Monica Mantega racconta la sua emozione. «Il giorno della consacrazione - racconta - ero innanzitutto emozionatissima, ma ho provato una gioia immensa. Mi sono sentita avvolta da una piacevole sensazione. Mi sentivo su una nuvoletta».

Andrea Faedda

©Riproduzione riservata

## ALCUNE DELLE VOCI DEI PROTAGONISTI DELL'INIZIATIVA

# La bellezza della «Settimana Laudato si'»

Cinque uffici pastorali diocesani impegnati: Centro missionario, Pastorale del lavoro, Caritas diocesana, Ufficio Migrantes e Pastorale giovanile; insieme anche a sei parroci, a due realtà religiose come Francescani e Salesiane, a sei referenti delle Caritas parrocchiali, ai due animatori del «Progetto Policoro», a un animatore del gruppo diocesano di educazione alla mondialità, a due referenti della Caritas diocesana per gli immigrati, ad altrettanti presidenti di Associazioni, a sei capi di gruppi «Scout Agesci» e anche a due catechisti.

Una trentina di persone ha così animato la «Settimana Laudato si'», che si è conclusa domenica scorsa, iniziativa realizzata in tutta Italia a sei anni dalla pubblicazione dell'enciclica, il 24 maggio 2015. La partecipazione è stata entusiasta da parte di tutti, specie dei giovani. «Con questa iniziativa

dice Enzo D'Ippolito, animatore «Laudato Si'» e capo «Gruppo Scout Agesci Cagliari 9» - abbiamo provato ad essere Chiesa in modo diverso. La nostra Chiesa era la natura e abbiamo ascoltato le esperienze di chi è stato in missione. Di tutto ciò dobbiamo far tesoro una volta ripresa la vita quotidiana». Per Mario Congiu, giovane scout gruppo «Agesci Cagliari 9», l'iniziativa è sicuramente positiva. «Con il gruppo scout - racconta - avevamo già fatto giornate di sensibilizzazione all'uso dei beni, in particolare l'acqua. In questa occasione invece ci si è concentrati più sull'uso che ciascuno di noi fa di un bene così prezioso come l'acqua: da chi ne ha poca e chi invece ne ha in abbondanza. Mi è sembrata una sorta di meditazione sull'uso responsabile dell'acqua».

Tra i partecipanti anche Makan, migrante del Mali. «È andata bene, ed è stata una esperienza positiva quella del giro in canoa. Mi ha dato la possibilità di conoscere nuove

persone».

Federica Fenu, capo del «Gruppo Scout Agesci Sanluri», parla dell'attività svolta nel suo paese. «Nel decidere quale segno scegliere per la nostra attività - evidenzia - ci sono venute diverse idee, come, ad esempio, piantare dei fiori stagionali, proprio nel momento in cui stavamo attraversando il convento dei frati cappuccini a Sanluri, soffermandoci su una pianta di rose che si trova nel giardino. Ci è venuto in mente il rapporto tra San Francesco e le rose e i suoi roseti. Tutto rimandava a papa Francesco, alla sua enciclica. Da lì la conferma di sistemare le rose nel giardino dei frati, con l'impegno di tutti noi per un unico fine: il servizio a Dio». L'impegno come scout di Sanluri è di continuare a prendersi cura del roseto che si trova nel giardino e che ora ha una nuova pianta».

Manuela Musiu, capo del «Gruppo Scout Decimomannu» parla invece dell'attività di ascolto realizzata



UNO DEI SEGNI CONCRETI DELLA «SETTIMANA LAUDATO SI'»

con i migranti. «Una serata ricca di emozioni, spontanea e di parole che restano. I bambini hanno potuto ascoltare testimonianze tangibili, concrete, di persone che hanno vissuto in terre massacrate dall'uomo. Per i nostri bambini, che danno per scontato ciò che per altri non lo è, sono cose nuove. In loro è rimasta molta curiosità, e ci auguriamo che possa essere presto colmata con un nuovo incontro».

Maria Antonietta Peddis è invece la catechista che accompagnerà tre giovani bosniaci nel catecu-

menato. «Per me è un'immensa gioia poter accompagnare questi giovani nella preparazione al Battesimo. Con stupore vedo ciò che lo Spirito Santo creatore opera in loro, che ci invita a prenderci cura dei fratelli più piccoli e del Creato di Dio da custodire e da amare. È bellissimo che la loro decisione di entrare nella comunità cristiana sia coincisa con la Domenica di Pentecoste e della conclusione della «Settimana Laudato si'»».

I. P.

©Riproduzione riservata

## Con il riso si sostengono le comunità rurali



UNO DEI BANCHETTI DELL'INIZIATIVA

La Comunità Missionaria di Villaregia per lo Sviluppo (Comivis) ha aderito alla campagna «Abbiamo Riso per

una cosa seria», promossa dal FOCSIV, in collaborazione con Coldiretti e «Campagna Amica», con progetti di formazione

professionale e sviluppo agricolo in Etiopia e Burkina Faso.

«Si tratta - si legge in un comunicato - di un movimento di contadini italiani e di tutto il mondo, insieme ai consumatori responsabili, per la difesa della dignità dei lavoratori e per il diritto al cibo sano e di qualità per tutti».

La campagna mette in rete persone consapevoli che vogliono sostenere le comunità rurali, ancora più in difficoltà oggi a causa delle conseguenze della pandemia.

L'iniziativa mira a richiedere politiche che portino alla sicurezza alimentare e salubrità dei cibi, che promuovano il valore

dell'agricoltura familiare come risposta alla crisi globale, alle migrazioni e ai cambiamenti climatici.

A questo si aggiunge il contrasto, in Italia e nel resto del mondo, a fenomeni come il caporalato, il lavoro nero e la schiavitù di chi sottopaga i prodotti agricoli e il lavoro nei campi e l'abbandono delle terre e il loro accaparramento da parte delle multinazionali e delle finanziarie.

Un duplice intervento: sul fronte politico ma anche su quello della tutela dei lavoratori.

Con cinque euro è possibile acquistare un pacco di riso 100% italiano, e il ricavato dell'iniziativa serve a garantire corsi di

agricoltura familiare per combattere la malnutrizione infantile, accesso al microcredito per le attività commerciali di donne e giovani e istruzione dei bambini e i corsi di alfabetizzazione per donne e giovani, in Mozambico, Burkina Faso, Etiopia e Costa d'Avorio.

Due le modalità con le quali aderire all'iniziativa: rivolgendosi alla Comunità Missionaria, o anche con una donazione online. È possibile avere maggiori informazioni su [comivis.org/abbiamorisoperunacosaseria/](http://comivis.org/abbiamorisoperunacosaseria/) oppure contattando la mail [sostenitori.qu@villaregia.org](mailto: sostenitori.qu@villaregia.org).

I. P.

©Riproduzione riservata

### Il 5 giugno le religiose Usmi in pellegrinaggio a Bonaria

L'USMI propone il 5 giugno un pellegrinaggio mariano alla Basilica di Nostra Signora di Bonaria con monsignor Giuseppe Baturi. Il programma prevede l'accoglienza alle 9 e alle 9.15 l'ora terza. Alle 9.30 monsignor Giuseppe Baturi detterà la meditazione su «Madre che ci accompagni. Maria nella nostra vita». Alle 10.30 spazio alla preghiera personale e alle confessioni. Alle 11.30 la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, con la quale si concluderà il pellegrinaggio. Per informazioni è possibile inviare una mail: [usmicagliari@tiscali.it](mailto:usmicagliari@tiscali.it).



### LA NOMINA È ARRIVATA AL TERMINE DELL'ASSEMBLEA DEL CLERO

## Monsignor Ferdinando Caschili Vicario generale

La diocesi di Cagliari ha un nuovo Vicario generale. L'arcivescovo, Giuseppe Baturi, al termine dell'assemblea del clero diocesano di giovedì 20 maggio, ha annunciato nuove nomine, tra le quali quella del Vicario generale, nella persona di monsignor Ferdinando Caschili, laureato in ingegneria, è attualmente direttore dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, canonico onorario della Cattedrale dal 2004 e membro del Consiglio presbiterale, e parroco di Sant'Eusebio, a Cagliari.

Monsignor Ferdinando Caschili assumerà l'incarico dal 1 luglio 2021.

Nella stessa data don Mario Pili, attuale parroco di San Pantaleo e amministratore di San Biagio, le due comunità di Dolianova, assumerà l'incarico di Direttore dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. Don Marcello Loi, attuale parroco di Pula, dal 1 luglio sarà delegato episcopale per la pastorale del turismo, i cammini e la pietà popolare, affiancandosi

a don Walter Onano, che è il Direttore dell'Ufficio. Tra le nomine dell'Arcivescovo quella dell'attuale cappellano del carcere di Uta, don Gabriele Iiriti, a direttore dell'Ufficio di pastorale penitenziaria.

I. P.

©Riproduzione riservata



MONSIGNOR FERDINANDO CASCHILI

# Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo

SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ (ANNO B)



**Dal Vangelo secondo Matteo**

**In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.**

**Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.**

**Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del**

**Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».**

(Mt 28, 16-20)

■ COMMENTO A CURA DI  
DAVIDE MELONI

**C**elebrare la solennità della Santissima Trinità è l'occasione per metterci davanti a una verità di fede che è

tutta da riscoprire.

Spesso infatti nella coscienza dei cristiani il fatto che Dio sia Trinità è visto come una verità fredda e in fondo superflua. Una di quelle nozioni che si imparano a catechismo ma che ben poco hanno a che fare con le nostre domande ed esigenze più profonde.

Niente di più lontano dal vero. Dire che Dio è Trinità significa infatti ricordarci che l'essenza stessa di Dio è comunione, è amicizia. San Giovanni nella sua

prima lettera lo dice con queste parole: «Dio è amore».

Questo annuncio dovrebbe correggere tante immagini fuorvianti che si hanno di Dio.

Non è raro infatti che lo si pensi come un essere perfettissimo ma distante dalle nostre vite, o come un giudice giusto ma senza misericordia, o ancora come un ente supremo che ha creato tutto con grande maestria ma che è in fondo indifferente ai nostri destini individuali.

Invece Dio è Trinità, Dio è amore. Questo annuncio porta con sé tante conseguenze.

Ad esempio ci ricorda che tutta la realtà è creata dall'amore, che ciascuno di noi è stato voluto da un Dio che è amore, che quando lo preghiamo ci rivolgiamo a un Dio che è amore, che alla fine della nostra vita incontreremo il suo amore.

La liturgia della Parola di oggi fa un passo ulteriore e ci dice che Dio non solo è amore, ma è amore incessantemente presente tra gli uomini.

Non basta infatti riconoscere che Dio è amore se non si fa esperienza della sua vicinanza qui ed ora. Occorre invece riconoscere che la Trinità è mistero insondabile, che ci supera infinitamente, ma allo stesso tempo è vicina, è presente, abita in mezzo a noi, abita in noi.

La liturgia della Parola di questa domenica sottolinea a più riprese la prossimità di Dio, la sua presenza nel nostro mondo, nelle nostre storie personali e collettive.

La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, ci ricorda che Dio è presente e agisce nel mondo, fa sentire la sua voce, è all'opera nelle vicende del suo popo-

lo: «Vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? [...] il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro».

Dio è amore e viene nelle nostre vite, è vicino e abita il nostro mondo, le nostre città, le nostre famiglie, le nostre comunità, i nostri cuori. Sta in mezzo a noi. Non è un Dio «di passaggio», un Dio che solo occasionalmente si ricorda di noi.

Il Vangelo riprende il tema della prossimità di Dio. Anzitutto ci ricorda che, nonostante vedessero Cristo risorto, i discepoli «dubitavano».

Questo fatto ci può sconcertare, e allo stesso tempo ci aiuta a non scandalizzarci se tante volte, nonostante tutti i doni di grazia che abbiamo ricevuto, ci accorgiamo di avere una fede debole. Il brano prosegue con alcune affermazioni fortissime di Gesù: «A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra».

La realtà è in mano sua, è lui che guida la storia e destini delle persone, ed è più forte di qualsiasi male. Poi aggiunge: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Compito della Chiesa è annunciare il Vangelo, portare a tutti la vita nuova, coinvolgere le persone nel mistero stesso di Dio. Infine l'affermazione conclusiva, frase da ripeterci tutti i giorni: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Cristo è con noi, per sempre e in ogni aspetto della nostra vita, e con lui si rende presente e agisce in noi il mistero stesso del Dio uno e trino.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Avere un cuore aperto e luminoso

**C**li ostacoli della preghiera. È il tema proposto da papa Francesco nella catechesi all'Udienza generale del 19 maggio.

Il Santo Padre nella sua riflessione si è concentrato su tre aspetti: distrazione, aridità e accidia.

«Il primo problema - ha osservato il Pontefice - che si presenta a chi prega è la distrazione. Tu incominci a pregare e poi la mente gira per tutto il mondo».

Un rimedio prezioso a questo riguardo è quello della «vigilanza»: «Gesù richiama i discepoli al dovere di una vita sobria, guidata dal pensiero che prima o poi Lui ritornerà. [...] Non conoscendo però il giorno e l'ora del suo ritorno, tutti i minuti della nostra vita sono preziosi e non vanno dispersi in distrazioni. [...] In quel giorno, beati quei servi che Egli troverà operosi, ancora concentrati su ciò che veramente conta». Il Catechismo della Chiesa Cattolica (Ccc) descrive così l'aridità: «Il cuore è insensibile, senza gusto per i pensieri, i ricordi e i sentimenti anche spirituali. È il momento della fede pura, che rimane con Gesù nell'agonia e nella tomba» (n. 2731).

L'aridità, ha evidenziato papa Francesco, «ci fa pensare al Venerdì Santo e al Sabato Santo. [...] Gesù è morto: siamo soli. E questo è il pensiero - madre dell'aridità. Spesso non sappiamo quali siano le ragioni dell'aridità: può dipendere da noi stessi, ma anche da Dio, che permette certe situazioni della vita esteriore o interiore».

Il pericolo maggiore nell'aridità è il «cuore grigio», che si manifesta quando «l'essere giù» arriva al cuore e lo ammalia». Il cuore, invece, «deve essere aperto e luminoso, perché entri la luce del Signore. E se non entra,

bisogna aspettarla con speranza».

L'accidia è «una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'asceti, a un venire meno della vigilanza, alla mancata custodia del cuore» (Ccc, n. 2733).

Per reagire a tutto questo, ha mostrato il Pontefice, «si deve imparare a camminare sempre. Il vero progresso della vita spirituale non consiste nel moltiplicare le estasi, ma nell'essere capaci di perseverare in tempi difficili», senza timore di attirare con la preghiera insistente «il cuore di nostro Padre verso la nostra miseria».

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE TIENE L'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



25 MAG 2021

■ È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità. È il tempo in cui testimoniare la misericordia più che inculcare regole e norme. È il tempo del Paraclito! È il tempo della libertà del cuore, nel Paraclito.

24 MAG 2021

■ Oggi si conclude l'Anno Laudato si', ringrazio quanti hanno partecipato con numerose iniziative in tutto il mondo. E' un cammino che dobbiamo continuare insieme, ascoltando il grido della terra e dei poveri.

23 MAG 2021

■ Preghiamo anche per le popolazioni della città di Goma nella repubblica democratica del Congo, costretti a fuggire a causa dell'eruzione del grande vulcano Nyiragongo.

22 MAG 2021

■ Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza. Non ne abbiamo il diritto. #Biodiversità #SettimanaLaudatoSi

21 MAG 2021

■ Domani sera si celebrerà la Veglia di Pentecoste nella chiesa di Santo Stefano a Gerusalemme per implorare il dono della pace. #PreghiamoInsieme, supplicando lo Spirito Santo affinché israeliani e palestinesi possano aprirsi ad una convivenza tra fratelli.

20 MAG 2021

■ #PreghiamoInsieme oggi per le vittime della crisi climatica, e continuiamo a lavorare perché la Terra sia veramente una casa comune dove tutti possano avere il proprio posto. #SettimanaLaudatoSi

IL PAPA AI FEDELI ALLA RECITA DEL REGINA COELI IN SAN PIETRO

# Lo Spirito cambia il cuore e allarga lo sguardo

DI ROBERTO PIREDDA

**A**l «Regina Coeli» il Santo Padre si è soffermato sul messaggio della Pentecoste, a partire dalla pagina degli Atti degli Apostoli dove si racconta l'avvenimento della discesa dello Spirito Santo (cfr 2,1-11). L'esperienza che coinvolge gli Apostoli insieme alla Vergine Maria, ha fatto notare papa Francesco, «rivela che lo Spirito Santo è come un vento forte e libero, [...] non si lascia inquadrare nei nostri schemi e nei nostri pregiudizi. [...] Lo Spirito procede da Dio Padre e dal suo Figlio Gesù Cristo e irrompe sulla Chiesa, su ciascuno di noi, dando vita alle nostre menti e ai nostri cuori». Dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo, gli Apostoli trovano il coraggio di uscire dal Cenacolo, per portare a tutti l'annuncio gioioso della Pasqua di Cristo. Tutto questo può accadere, ha mostrato il Pontefice, perché «lo Spirito cambia il cuore, allarga lo sguardo dei discepoli. Li rende capaci di comunicare a tutti le grandi opere di Dio, senza limiti, oltrepassando i confini culturali e religiosi entro cui erano abituati a pensare e a vivere». Al termine del «Regina Coeli» il Santo Padre ha fatto riferimento ai cattolici cinesi, che a Shan-

ghai, nel santuario di Sheshan, celebrano la loro patrona, Maria Aiuto dei Cristiani.

La scorsa domenica papa Francesco ha presieduto nella basilica di san Pietro la Messa della solennità di Pentecoste.

Nell'omelia della celebrazione egli ha messo in luce anzitutto il ruolo dello Spirito Santo come «Consolatore»: «Spesso ricorriamo solo a consolazioni terrene, che svaniscono presto. [...] Gesù ci offre oggi la consolazione del Cielo, lo Spirito. [...] Qual è la differenza? Le consolazioni del mondo sono come gli anestetici: danno un sollievo momentaneo, ma non curano il male profondo che ci portiamo dentro. [...] Solo chi ci fa sentire amati così come siamo dà pace al cuore. Lo Spirito Santo, l'amore di Dio, fa così. [...] È la tenerezza stessa di Dio, che non ci lascia soli».

«Sorella, fratello, - ha proseguito il Pontefice rivolgendosi ai fedeli - se avverti il buio della solitudine, se porti dentro un macigno che soffoca la speranza, se hai nel cuore una ferita che brucia, se non trovi la via d'uscita, apriti allo Spirito. [...] Guardiamo agli Apostoli: erano soli e smarriti quella mattina, stavano a porte chiuse per la paura. [...] Poi ricevono lo Spirito e tutto cambia. [...] Si sentono consolati dentro e

vogliono riversare fuori la consolazione di Dio».

Per la Chiesa questo è «il tempo della consolazione, del lieto annuncio del Vangelo più che della lotta al paganesimo. È il tempo per portare la gioia del Risorto, non per lamentarci del dramma della secolarizzazione. È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità».

L'azione dello Spirito Santo «fonda la Chiesa nella multiforme varietà dei carismi, in un'unità che non è mai uniformità», e aiuta a cogliere il «primato della grazia»: «Se in primo luogo ci sono [...] le nostre strutture e i nostri piani di riforma scadranno [...] nell'orizzontalismo e non porteremo frutto. [...] Gesù ha portato il fuoco dello Spirito sulla terra e la Chiesa si riforma con la gratuità dell'unzione della grazia, con la forza della preghiera, con la gioia della missione, con la bellezza disarmante della povertà». In settimana papa Francesco ha ricevuto in udienza gli studenti dell'Istituto tecnico «Ambrosoli» di Codogno, uno dei centri più colpiti dall'esplosione della pandemia in Italia.

«In questi mesi - ha ricordato il Santo Padre - mi sono arrivate notizie di diverse esperienze [...] che dimostrano che quando si incontrano la generatività de-



FRANCESCO AL REGINA COELI

gli insegnanti con i «sogni» degli studenti non c'è virus che possa fermarli. Voi ragazzi e ragazze avete dentro una forza, un desiderio che, se viene stimolato e accompagnato con saggezza e passione dagli adulti, porta frutti sorprendenti».

La dimensione relazionale tra gli studenti «e anche con gli insegnanti, è stata penalizzata nei lunghi mesi della didattica a distanza». Questa esperienza negativa insegna «l'importanza della relazione interpersonale

reale, non virtuale». I mezzi digitali devono restare tali, «cioè strumenti, soggetti alla nostra intelligenza e volontà».

Spesso si collega il tema dei giovani soltanto con il futuro. In realtà, ha concluso papa Francesco rivolgendosi ancora agli studenti, «non bisogna pensare di spostarsi verso il futuro: sarete il futuro se sarete il presente. [...] Senza i giovani, una società è quasi morta. Voi siete il presente perché portate vita nuova».

©Riproduzione riservata

## Ciò che ammiriamo nella nostra Chiesa è la presenza salvatrice del Signore risorto



*Pubblichiamo il brano di monsignor Cataldo Naro, vescovo di Monreale, proposto dall'Arcivescovo Giuseppe Baturi, nella recente assemblea del clero diocesano.*

«**N**on si può amare la Chiesa senza ammirarla. La si ama perché la si ammira e la si ama ammirandola. [...] Amare la Chiesa è un'esigenza di gratitudine. Per amare è necessario ammirare. Si ama ciò che si ammira, perché ci attrae e lo si trova bello. È dall'ammirazione che scaturisce l'amore. Che cosa ammiriamo nella nostra Chiesa tanto da non potere non amarla? Essenzialmente la presenza salvatrice del

Signore risorto. Non altro. Non l'efficienza formativa delle sue strutture pastorali, le cui carenze sono evidenti. Non l'efficacia assistenziale del suo impegno caritativo, che resta sempre poca cosa di fronte agli enormi bisogni del nostro stesso ambiente. Non la sua capacità di incidenza significativa nel mondo circostante, che appare esigua. Non la diffusa consapevolezza dei suoi membri circa un loro compito storico, che spesso neanche riesce a manifestarsi. Non la loro esemplarità morale, che - purtroppo accade - lascia a desiderare. Non tutto questo e altro ancora che, magari, ci può apparire grande e buono sul piano della visibilità

sociale e dell'importanza storica. Ad attrarre il nostro sguardo di ammirato stupore sulla Chiesa è propriamente la Grazia del Signore Gesù che redime l'uomo dal suo peccato e lo rinnova, facendolo capace di dialogo con Dio e di fraternità con gli altri uomini. Nella Chiesa e nei suoi sacramenti attingiamo la Grazia del Cristo. Ed è la Grazia che fonda ogni aspetto buono della vita della Chiesa. La Chiesa è, dunque, bella precisamente perché vi riceviamo la misericordia di Dio. Cataldo Naro (1951 - 2006)

*Dalla Lettera pastorale ai fedeli della Chiesa di Monreale, Amiamo la nostra Chiesa, 2005*

©Riproduzione riservata

**RK**

PALINSESTO

### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05  
Rosario 5.30

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00  
Dal 31 maggio al 6 giugno  
a cura di don Giuseppe Tilocca

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

LA GRATITUDINE DEL PERSONALE PER LA MATERNA PROTEZIONE

# La Madonna di Bonaria pellegrina al SS. Trinità

DI ROBERTO COMPARETTI

Una vera e propria testimonianza di fede. Quella vissuta lo scorso 21 maggio nell'ospedale SS. Trinità è di certo la conferma della grande devozione che i sardi nutrono per Nostra Signora di Bonaria.

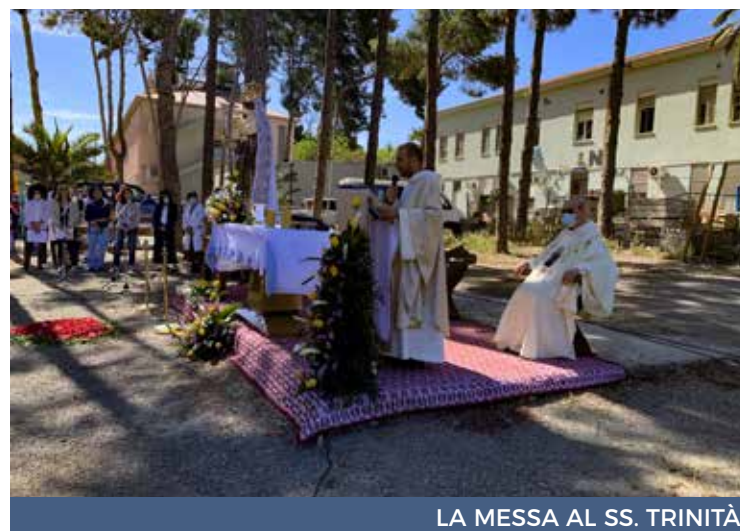
Il simulacro della Vergine è giunto nel presidio Covid a metà mattina, trasportato su un piccolo furgone. Ad accoglierlo il cappellano del SS. Trinità, don Elenio Abis. «Il 23 settembre del 2019 - racconta - iniziavo il mio servizio in ospedale affidandolo alla Madonna. Recatomi al santuario ho incontrato padre Giovannino Tolu, il rettore, il quale mi ha donato una teca, con all'interno la riproduzione del simulacro. Ho posto quella statua vicino all'altare della cappella.

Qualche mese dopo, il 25 marzo, giorno nel quale si ricorda l'arrivo della cassa con il simulacro della Madonna, ho chiesto alla Vergine di proteggere il personale dell'ospedale impegnato a curare la vita dei pazienti malati di Covid».

Nel corso dei mesi il manto di Maria ha protetto il personale nel suo prezioso lavoro e, dopo oltre un anno, in concomitanza con il mese mariano, la Vergine ha fatto visita a pazienti e personale dell'ospedale. «Con la presenza del simulacro - prosegue don Elenio - abbiamo voluto confermare la fede in Dio e ringraziare la Madonna, per quanto ci è stata vicina in tutto questo tempo: una Madre che ci ha guidati, accompagnati e protetti».

La richiesta per avere il simulacro mariano è stata fatta direttamente al Rettore del Santuario, il quale

l'ha immediatamente accolta. Da quel momento è stato necessario avviare l'iter per il trasferimento e la presenza del simulacro in sicurezza, grazie alla collaborazione della Direzione sanitaria, che ha subito dato il suo assenso, e alle autorità civili e militari, in particolare l'Arma dei Carabinieri, per giungere alla celebrazione venerdì scorso nella pineta interna all'ospedale, dopo un passaggio in tutti i viali del Presidio davanti ai reparti. «Oltre agli aspetti burocratici dell'appuntamento - riprende il cappellano - è stato molto bello il tempo della preparazione, perché è stato un tempo di condivisione, con il coinvolgimento del personale infermieristico, medico, operatori socio-sanitari, le guardie giurate, l'antincendio. Una gara a collaborare per la buona riuscita



LA MESSA AL SS. TRINITÀ

di questo momento così sentito da tutti: fiori, striscioni, addobbi e fiocchi per fare festa alla Madonna che era lì con noi». Ad animare le celebrazioni il coro, formato dal personale che prova due volte la settimana. «Oggi sono 18 le persone che ne fanno parte - sottolinea il cappellano. Eravamo in due all'inizio e man mano si sono aggiunte persone desiderose di dare il loro contributo». Una scelta che è frutto anche del coinvolgimento tra colleghi e personale: spesso nei luoghi di lavoro, e soprattutto negli ospedali, c'è un po' di timore a

manifestare la propria fede ed invece il coinvolgimento personale diventa la modalità con la quale la vita della cappellania dell'ospedale è cresciuta nel tempo, con sempre più persone disponibili a prestare il loro servizio e a partecipare alla vita comunitaria. «L'aspetto più importante di quanto vissuto alla presenza della Madonna in ospedale - conclude don Elenio - è il fatto che Maria ci educa alla fede. Ho sempre chiesto alla Madonna di mantenere accesa la fiamma della fede nella nostra vita».

©Riproduzione riservata

## Sorrisi, lacrime e devozione del personale sanitario



IL PERSONALE SANITARIO ALLA MESSA

Alla termine della celebrazione, sorrisi e anche lacrime di gioia tra il personale dell'ospedale. «All'inizio - racconta Lella, infermiera - ho provato la gioia di una bimba che non vede la mamma da tanto tempo poi, mi son sentita indegna di chiedere qualsiasi cosa

per me. Ma alla fine il suo Amore ha vinto e ho chiesto, ho provato gioia e consapevolezza della Sua presenza. Le ho offerto il mio cuore per sempre».

Per Francesca, medico «l'arrivo della Madonna di Bonaria è stato come immergersi in un bagno di spiritualità che ti purifica l'ani-

ma e ti mette in comunione con Dio».

Un'altra dottoressa, Marzia, è visibilmente felice.

«Un abbraccio tenerissimo, un sorriso dolcissimo - dice - ha avvolto i nostri viali, i nostri reparti e, nella commozione di don Elenio, ha asciugato le nostre lacrime, ha disperso le nostre fatiche e a riscaldato i nostri cuori, Grazie o Madre».

«La Madonna di Bonaria - afferma Roberta, medico, ha suscitato in me sempre delle emozioni molto forti, perché sono stata sempre affascinata dal suo arrivo a Cagliari, trasportata dalle onde del mare. Questa mattina come l'ho vista entrare sono rimasta estasiata dalla sua maestosità ma quando don Elenio ha urlato "benvenuta a casa tua Maria" non sono riuscita a trattenere le

lacrime. In quel momento l'ho vista in carne ed ossa come se si fosse materializzata davanti a me e mi sono sentita far parte anch'io della sua casa».

Ancora emozionata Anna, infermiera. «Un'emozione travolgente - esclama. Dalla preparazione all'accoglienza nel nostro presidio, ci ha sostenuto nella fatica e quando è venuta tra noi l'emozione ci ha sollevato da tutta la stanchezza, ha consolidato il nostro sentimento d'amore e di Fede incondizionato alla nostra Santa Madre».

Per Teresina, medico «è stato un bagno d'Amore. Improvvisamente il cuore si è sciolto in un'emozione travolgente che la ragione cercava di bloccare per non farla trasparire, ma la cosa più straordinaria è stata vedere la stessa emozione nei colleghi».

C'è chi appena andato in pensione non è voluto mancare per l'occasione. «Guardando il simulacro della Madonna di Bonaria - afferma Roberto, medico - mi è subito venuto in mente tutto il mio vissuto dello scorso anno: il mio fine carriera nel tumulto del Covid, i volti dei colleghi, amici che con me lo hanno condiviso ma soprattutto quei volti sofferenti, straziati, provati di tutti gli ammalati! E Tu N.S. di Bonaria sei passata a farci visita, a confortarci, a sostenerci attraverso quel miracolo impreveduto, non calcolato, atteso ma non scontato incontro con la Misericordia di Dio, Misericordia espressa nel momento gioioso, nel peso sorretto nel sorriso e abbraccio materno».

R. C.

©Riproduzione riservata

## Istantanee dal SS. Trinità





## BREVI

## ■ Tablet ai malati

Carlo Cottiglia, presidente dell'associazione «Armatori Vela d'Altura», ha consegnato alcuni tablet destinati all'oncologia medica dell'ospedale Bunsinco.

Il dono, reso possibile anche grazie alla collaborazione della sezione Salute donna onlus Sardegna, permetterà ai pazienti ricoverati nel reparto di Oncologia medica di collegarsi con i loro cari a casa.

## ■ Canto a tenores

Creare una rete tra istituzioni che studino e contribuiscano alla valorizzazione e salvaguardia dei Patrimoni Culturali Immateriali riconosciuti dall'Unesco: è l'obiettivo principale del progetto europeo «Erasmus+ "Network of UNESCO Cultural Spaces"» di cui l'Università di Cagliari è partner. Capofila la Lettonia e diverse istituzioni di Estonia, Macedonia del Nord, Georgia, Croazia e Portogallo.

## ■ Screening tumori

Nella Dermatologia del San Giovanni di Dio a Cagliari, sabato 29 maggio arriva la Campagna nazionale di sensibilizzazione e screening sui tumori della pelle, in particolare sul carcinoma squamocellulare. Il titolo della campagna è «Te lo dice la pelle» e prevede visite dermatologiche gratuite, nell'ospedale dell'Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari.

## ■ Mini concerti al pub

Il pub chiuso si trasforma in palco e gli artisti, dopo mesi di stop da pandemia, ripartono da uno dei luoghi più colpiti dalla crisi in questo anno di pandemia. E tra il bancone e i tavolini vuoti nasce una miniserie in sette puntate, ciascuna con un artista diverso come protagonista. I video saranno pubblicati settimanalmente sui canali social di «BrewBay».



# Conoscere il sistema agricolo isolano

## È in corso il settimo censimento generale dell'agricoltura, che si concluderà a giugno

■ DI MAURIZIO ORRÙ

Continua il lavoro statistico finalizzato al 7mo Censimento generale dell'Agricoltura dell'Istat, iniziato il 7 gennaio scorso che sarà l'ultimo a cadenza decennale: infatti l'Istat per avere una maggiore conoscenza del comparto condurrà solo censimenti continui e permanenti, attraverso particolari procedure informatiche e indagini campionarie. Il Censimento si chiuderà definitivamente il prossimo 30 giugno. Questa operazione censuaria rappresenta un'ottima occasione per le Istituzioni e le aziende zootecniche e agricole italiane (circa 1,7 milioni di unità, di cui 72 mila della Sardegna) per conoscere in modo approfondito e dettagliato la realtà del nostro sistema agricolo, affinché la politica a tutti i livelli (comunitario, nazionale e locale) possa creare le condizioni per dare risposte esaurienti al comparto, che soffre di innumerevoli ed endemici problemi strutturali. Le operazioni censuarie continuano in modo snello e veloce grazie ad alcune innovazioni informatiche introdotte nel processo di raccolta dei dati. L'utente, infatti, può utilizzare diverse procedure: compilare il questionario via web utilizzando una precisa piattaforma, optare per una intervista telefonica, op-

pure rivolgersi agli uffici dei Centri di Assistenza Agricola (Caa), che conoscono perfettamente le imprese del comparto. Tra i Caa coinvolti vi sono quelli della Confederazione Italiana Agricoltori, (Cia) della Sardegna, che si avvale degli uffici che operano in tutto il territorio regionale. A tal proposito il direttore della Cia Sardegna, Alessandro Vacca, precisa: «Le attività dei Caa della Cia hanno in questi anni semplificato i rapporti tra agricoltori e pubblica amministrazione, intervenendo nella fase di presentazione delle istanze, delle pratiche e delle domande per premi, domande per aiuti o agevolazioni». Importante e significativa la sinergia che si è creata a livello nazionale tra Istituto Nazionale di Statistica, Ministero delle Politiche Agricole e Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, oltre quella a livello locale tra Regioni e Province autonome, per una migliore rilevazione censuaria. Infatti sono state coinvolte le aziende pubbliche e private, che nel corso dell'annata agraria abbiano raggiunto almeno una delle seguenti soglie:

- 20 are (2.000 metri quadri) di Superficie agricola utilizzata (Sau);
- 10 are (1.000 metri quadri) di superficie investita a vite;
- 10 are (1.000 metri quadri) di serre
- 10 are (1.000 metri quadri) di funghi;
- presenza di almeno 1 capo anima-



UN CAMPO IN MARMILLA

le per la riproduzione o la macellazione delle seguenti specie: bovini, bufalini, equini, ovi-caprini, suini, avicoli, conigli (fa eccezione il caso di 1 solo capo destinato ad autoconsumo);

- presenza di almeno 3 alveari. Il questionario è ampio ed articolato, ed è suddiviso in otto sezioni, a cui si aggiunge un quadro specifico sulla modalità di commercializzazione dei prodotti.

L'agricoltura è una leva fondamentale della nostra economia nazionale (e specificatamente quella sarda) per la peculiarità e la diversificazione delle filiere produttive, che hanno permesso a tanti giovani di optare e di investire nel comparto agro-zootecnico nazionale e locale. Secondo il Presidente della Regione, Christian Solinas, «il nuovo censimento dell'agricoltura in Sardegna sarà uno strumento

fondamentale per la pianificazione degli investimenti della Regione in un comparto strategico e servirà a portare avanti la programmazione già avviata dalla Giunta secondo i principi di un'amministrazione efficiente in grado di rispondere alle esigenze di imprese e cittadini». Il Censimento si avvale di un uso massiccio dei Media, che impiegano ed utilizzano quelli tradizionali (radio e televisioni nazionali e locali) e quelli di nuova generazione (digital programmatic social). Insomma nulla è stato lasciato al caso. La campagna è articolata infatti per raggiungere al meglio gli scopi prefissati: garantire la massima partecipazione degli utenti, assicurare una minuziosa continuità informativa, diffondere i risultati dopo l'elaborazione del censimento.

©Riproduzione riservata

## Servono ristori e un fondo di liquidità per le aziende artigiane



Un incontro urgente con gli assessori regionali alla Programmazione, Giuseppe Fasolino, e all'Artigianato Gianni Chessa.

Lo chiedono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sarda, alla luce della condizione di crisi di molte aziende isolate.

Ristori a fondo perduto per sostenere le circa 400 imprese sarde dell'artigianato artistico e tradizionale, rifinanziamento della Legge 949/52 e istituzione di un Fondo rotativo piccolo credito per

il settore artigiano, che operi attraverso una gestione operata dallo stesso soggetto gestore della 949/52, in modo da arginare la drammatica carenza di liquidità delle piccole e medie imprese isolate.

Sono queste le proposte della Cna Sardegna, secondo la quale nel 2021 in Sardegna la ripresa economica potrebbe faticare ad arrivare al +1%, a fronte di una previsione nazionale del 3,6%.

I. P.

©Riproduzione riservata

# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

MARIO SANNA È TITOLARE DI «IDEE E GRAFICA» A SASSARI

# Policoro mi ha dato il coraggio per iniziare

Lo scorso mese andava in onda la seconda puntata di «Concrete: dove le idee prendono forma», i podcast dedicati ai gesti concreti del «Progetto Policoro» in Sardegna. In questo articolo vi riportiamo alcuni passaggi dell'intervista al secondo ospite, Mario Sanna di «Idee e Grafica» di Sassari. Gli abbiamo chiesto di raccontarci qual è stato l'apporto di «Progetto Policoro» nella creazione della sua azienda. «Il «Progetto Policoro» - ha detto - è stato quel quell'elemento che mi ha dato coraggio. Di questi tempi prendere il coraggio e aprire un'attività non è semplice. «Policoro» ha

aiutato a sbloccarmi, ha buttato giù tutte quelle paure ed insicurezze che avevo. Vivere il «Progetto Policoro» come animatore, inoltre, mi dava quella marcia in più che serviva alla mia attività che andava oltre la passione e la creatività. Infatti ho potuto avere quella formazione come imprenditore che non avevo, perché sono partito per questa avventura inizialmente solo con il bagaglio del talento e mi serviva una base di formazione che il Progetto Policoro ha saputo colmare. Mi ha aiutato anche a vedere diversamente il lavoro, mi ha fatto capire che non ci si poteva accontentare, mi ha insegnato a

guardare più in là, a vedere il lavoro come un qualcosa da cui ricevi tantissimo. In quei tre anni ho avuto l'opportunità di abbattere i confini, di conoscere nuove persone, che mi hanno fatto vedere angolazioni del mondo del lavoro diverse, meno ristrette da quelle a cui ero abituato». Si evince molto bene la spinta motivazionale che il «Progetto Policoro» ha dato a Mario nell'apertura della sua azienda. Non meno importante però è stato l'apporto concreto, che ha segnato il vero punto di svolta della sua attività. «Mi ha dato intanto quell'organizzazione che mi mancava per poter creare l'azienda. Mi



MARIO SANNA

ha aiutato a mettere ordine, a mettere nero su bianco tutte quelle varianti del famoso «Business plan», a schematizzare i passaggi da fare, partendo dal semplice calcolo del Tfr, per comprendere le possibilità di finanziamenti ad un giovane come me, fino ad arrivare alla creazione dell'azienda. Senza questi passaggi sarebbe rimasta una bella idea priva di concretezza, quasi un'intuizione senza fondamento». «Vorrei sfatare la leggenda - ag-

giunge Mario - che non si possa fare niente se non si ha una grande cifra da parte. Se vuoi arrivi. Certo le difficoltà non mancano, ma si può. Mi sento anche di dire che nel mio lavoro nulla è arrivato per caso, mi sento uno strumento nelle mani di Qualcuno di più grande a servizio di un fine maggiore».

**Equipe regionale «Progetto Policoro»**  
©Riproduzione riservata

## La cooperativa sociale «Amos» di Tortolì



Scannerizzando il QR code, vi ritroverete ad ascoltare una nuova puntata di «Concrete». Ospite di questo episodio Andrea Corrias, socio fondatore della cooperativa «Amos» di Tortolì, che si occupa di agricoltura sociale. La cooperativa «Amos» insieme alla Caritas della Diocesi di Lanusei, ha dato vita negli scorsi anni al «Pro-

getto insieme», nato con i fondi «8xmille» per l'inserimento sociale, formativo e lavorativo di cinque famiglie, con figli a rischio ad esclusione sociale. Andrea ci racconta le iniziative future della cooperativa e lo spirito da cui è nata questa azienda, per dar vita ai progetti basati sul cliente.

©Riproduzione riservata

## Convegno in Facoltà teologica

Venerdì 28 maggio alle 10, in diretta streaming sul canale YouTube della Facoltà Teologica della Sardegna, convegno per i 400 anni della fondazione dell'Università degli Studi di Cagliari, con un richiamo particolare ai rapporti tra l'Università e la Facoltà Teologica della Sardegna nel corso di questi quattro secoli. Dopo i saluti del preside Francesco Maceri, di Francesco Mola, rettore dell'Università degli Studi di Cagliari, e di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, le relazioni di Guglielmo Pireddu, docente della Facoltà Teologica, di Eleonora Todde dell'Università di Cagliari, di Tonino Cabizzosu della Facoltà teologica e del preside Francesco Maceri. Coordina Cecilia Tasca, dell'ateneo cittadino.

## Vittoria della Seleção in terra umbra: risultato 4-0



Dopo la parentesi Covid-19 e il secondo lockdown, in cui tutte le iniziative sportive sono state bloccate, sono passati otto mesi dall'ultimo raduno in Toscana, a Scarlino/Follonica, la voglia di ripartenza è stata tanta, e il ritrovarsi è stata l'occasione per programmare i prossimi impegni che la Seleção ha già in cantiere di realizzare.

La scelta di Assisi è stata dettata dal rapporto di amicizia che lega la Seleção Sacerdoti Calcio a don Andrea Andreozzi, arcigno difensore della formazione, che da ottobre 2020 è stato nominato Rettore del Seminario Regionale Umbro Pio XI. È stato un modo per coinvolgere anche i seminaristi e i preti umbri, e far conoscere loro i fini dell'associazione e i nostri progetti solidali.

L'evento, patrocinato dalla diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e dal Comune di Assisi, ha visto la 488esima partita

giocata dalla Seleção, che prosegue da 15 anni come «mission» la solidarietà attraverso lo sport.

Dopo gli allenamenti di lunedì pomeriggio e martedì mattina allo stadio comunale Migaghelli, messo a disposizione dalla Società Sportiva Angelana 1930, nella giornata di martedì 18 maggio si è tenuto l'incontro con il Vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, per la consegna della maglia celebrativa del 15° anno di attività.

Subito dopo la partita nel campo del Seminario.

Per la cronaca l'incontro è terminato 4 - 0 a favore della Selecao, capitanata da don Walter Onano, vice presidente dell'associazione, con quaterna del funambolico sacerdote polacco, don Wladek Niemyski.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Saranno 28 i giovani del servizio civile Caritas

Al via il Servizio civile universale nella Caritas diocesana di Cagliari: 28 giovani saranno impegnati per un anno nei cinque progetti approvati nell'ambito del Bando 2020 nella mensa e cucina Caritas, nel Centro d'ascolto diocesano, nel Centro diocesano di assistenza di via Po, nel Centro d'ascolto per stranieri Kepos, nell'Oratorio Sant'Eulalia, nella Casa di accoglienza per minori Oasi San Vincenzo a Terramala, e nel Centro diurno Oami. Ad accoglierli il direttore Caritas don Marco Lai con il momento di preghiera del Padre nostro e l'invocazione a Maria, e con il richiamo alla fecondità morale e all'alterità.

«Il vostro anno deve generare qualcosa di importante per voi e per gli altri. Da oggi la Caritas è anche casa vostra: sentitevi a casa anche nell'alterità, nella diversità di pensiero perché il mondo che ha pensato Gesù è un mondo in cui c'è posto per tutti... La sfida più bella, dopo un anno di Servizio civile è poter dire: nel mio

mondo c'è posto per tutti. Sentitevi accolti e voi stessi accogliete le persone che incontrate, mettetevi in gioco e pian piano il vostro contributo a favore degli altri sarà sempre più importante. Siamo a vostra disposizione per farvi crescere». I ragazzi, oltre al servizio, faranno esperienze di formazione, animazione, parteciperanno al campo estivo internazionale di volontariato organizzato dalla stessa Caritas.

M. C. C.

©Riproduzione riservata





**ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA**  
Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00  
Chiamaci al 3515661450  
ti affideremo ad uno dei nostri operatori

---

**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**

UN SEMINARIO FORMATIVO VERSO L'APPUNTAMENTO DI TARANTO

# La sinodalità diventa stile di lavoro comune

«Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro», accompagnato dall'hashtag ufficiale «#tuttoèconnesso».

È questo il tema della prossima Settimana sociale dei cattolici italiani, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre.

L'importante appuntamento, ospitato nel 2017 a Cagliari, è stato al centro di un convegno promosso sabato scorso da Ucsi Sardegna, l'Unione cattolica della stampa italiana, sulla piattaforma Zoom.

All'incontro ha partecipato Vania De Luca, vaticanista del Tg3 e presidente nazionale dell'Ucsi. «La chiave di approfondimento

che la Chiesa offre su questi temi – ha sottolineato – è quella dello sviluppo umano integrale. L'enciclica "Laudato si" di papa Francesco, al punto 4, parla del rapporto armonico che l'uomo deve riprendere nella relazione con se stesso e nel rapporto con gli altri. Senza trascurare, ovviamente, la relazione con il creato».

La mattinata è stata arricchita dall'intervento di Giuseppe Notarstefano, componente del Comitato organizzatore della prossima Settimana sociale. «Camminare insieme attraverso le varie reti – ha evidenziato – è possibile. E sono sollecitate a convergere in vista della Settimana sociale. La sinodalità è uno

stile che commette sull'attivazione dal basso e sull'ascolto delle persone».

Al medico Domenico Scanu, presidente di Isde Sardegna, la sigla che raggruppa i medici dell'ambiente, il compito invece di spingere i presenti verso le tematiche di carattere ambientale che caratterizzeranno l'appuntamento di Taranto. «I medici – ha chiarito – devono sostenere la prevenzione primaria, come riportato dal codice di deontologia della categoria. Un aspetto che in Sardegna non può essere trascurato se pensiamo che un sardo su tre è esposto a un problema di tipo sanitario».

Non è mancata poi la riflessione



I LAVORI DEL SEMINARIO UCSI

sui nuovi modelli di sviluppo economico, affidata a Maurizio Pitzolu, componente del board di «The economy of Francesco». «Molti giovani – ha affermato – fanno riferimento alle encicliche "Laudato si" e alla successiva "Fratelli tutti" per trovare la spinta e la definizione di linea guida verso un'auspicata nuova economia». L'incontro è stato concluso dall'arcivescovo Giu-

seppe Baturi, delegato della Cesper per i problemi sociali e del lavoro. «Dire che "tutto è connesso" – ha spiegato – rappresenta davvero una grande sfida. La cura diventa così sinonimo di confessione. E oggi si parla, non a caso, di benessere al posto degli altri fattori che hanno caratterizzato, finora, lo sviluppo economico».

I. P.

©Riproduzione riservata

## PROVERBI AFRICANI

Nuovo appuntamento con i proverbi africani in sardo.

In Africa si donat grandu importanzia a sa sperienza in sa vida de s'omini e in manera speciosa a sa beccesa. Becciu bolit nai cussu chi tenit prus annus in cunfrontu a tui. A calisiat edadi si podit essi' anzianus. Mentras sa beccesa est s'edadi de su 'espuru de sa vida a sa cali s'omini arribat in bia normali, conc'a s'acabu de sa vida sua terrena. In Africa si cumenzat a essi' anzianus a partiri de 30 annus. Beccius a 60 annus.

Duncas candu calincunu arribat a 30 annus, bènit ascurtau meda e podit pigai incarrigus grais e dilicaus chi rechedint una sapienza speciosa. Podit dirigiri gruppus de is clan de is biddas,

de s'impèru. Podit eserzitai su ministrèriu de predi costumau (intra in sa casta de is chi possidint poderis occultus.chi intermediant intre is bius e is mortus). Podit fai su giugi in su tribunali penali de su clan o de sa tribù ecc. De contras in s'edadi madura si podint tenni' incarrigus grais, ma no dilicaus, po esèmplu sa coia. Invecias mancai sendu sa beccesa s'edadi de majori sperienza in sa vida, de mjami sabiesa, est perou un'edadi de suffri- méntu fisicu de fini 'e vida. Una edadi chi clamat piedadi.

Su bécciu fait pena a is ogus de is giovanus. Su bécciu tenit sa sabiesa ma in condizionis de debilesa, in cunfrontu a s'anzianu. Invecias nosus in Europa dda pensaus diversamenti. Infinitis s'anzianu, sciendu meda de sa

vida, scèit prus de su giovanu is bias po scansai is perigulus e promoviri o amparai sa forza vitali, sa diciosidadi.

E cumenzeus de is dicius. «Est s'ogu de s'anzianu chi fait madurai su fasolu» (Malinkè, Senegal); («candu s'omini tenit sperienza, scèit guvernai is proprius affarius cun agilidadi»). Bolit nai chi finzas sa sperienza rendit s'omini prus sabiu). Si imparat a fai sa sperienza personali po madurai su giudiziu asuba de is cosas de sa vida, po custu si nàt «No s'imparat nemus a gustai su chi est izzuccurau» (Jabo, Liberia).

A bortas seus unu pagu superficialis, creeus de sciri totu e de no tenni' nudda de imparai de nemus. Eccu inzandus unu diciu chi s'aggiudat a reflèttiri «Babbu tuu at biu is formigas prima

de tui» (Fang, Gabon) (chini est beniu prima de nos, si trasmitit sa sperienza reali e no cussa de is liburus de iscola o de is social). E a custu s'ind'acciungit un àteru «No podis iscrii si s'acqua est callenti, si no dd'as toccada», (Ntomba, Congo RDC) (bisongiat a fai, foras timiri, is isperenzias proprias). Is ultimus duus dicius si regordant chi dognunu tenit cunsillus de donai, mancai piteccu «Sa fromiga iat donau unu cunsillu a s'elefanti» (Tutsi, Rwanda) (finzas su prus piteccu podit donai unu cunsillu sabiu a su prus mannu). Abbisongiat andai cun calma po donai unu giudiziu asub'e calincuna cosa «S'ogu de s'anzianu no partit de chizzi, ma cand'arribat, est po castiai de aberua» (Tutsi, Rwanda) (sa persona esperta no giudicat

is cosas de pressi, ma bandat a pagu a pagu e arribat a conclusionis giustas).

Mancai ricca de cultura, s'Àfrica oi bivit in condizionis tristas siat in is zittadis, undi totus currunt de pressi po circai calincuna cosa de nou, abandonendi is biddas o fuendusi in Europa in is barconis. Problemas de famini, de saludi, de maladies, de guerra, de no si podiri istruiri, ecc.

De totu custu s'indi fuedda meda. Iat a essiri importanti donai prus tèmpus, no solu a is emozionis de is sbarcus in is costeras nostras, ma domandaisi su poita de totu custu e ita s'Àfrica de si podit portai in donu.

Oliviero Ferro

Traduzione

a cura di Giulio Solinas

©Riproduzione riservata



Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale

sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:

IBAN:  
IT96J0306909606100000172600

Causale:

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito

La «Settimana Laudato si'»



FRATI MINORI CAPPUCINI  
**OASI FRANCESCANA DI LACONI**  
 VIA CUCCURU E MONTE, 08034 LACONI OR  
*BIBBIA – SPIRITUALITÀ – QUIETE*

**I vangeli, unico annuncio  
 in quattro forme**  
*Introduzione alla lettura*  
 A CURA DI MICHELE CORONA

**Laboratorio di preghiera e vita**  
 A CURA DI FRA UGO DESOGUS

La quota (due pranzi, cena, colazione, pernottamento), è di € 70 a persona. Stanze doppie o singole con bagno privato. Saranno osservate tutte le norme anti covid-19.

Su prenotazione al n. 331 739 3002 c'è la possibilità di sostare fino alla domenica per godere della pace dell'Oasi, visitare il paese, la casa natale di sant'Ignazio, il parco o recarsi con facilità in qualche paese circostante.

Arrivo venerdì 11 giugno 2021, ore 16.00  
 partenza sabato 12 giugno 2021, ore 21.00

Per contatti e iscrizioni: 331 739 3002

# Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

**9**  
 Testate giornalistiche

**20.000**  
 Copie per ogni uscita

**100.000**  
 Lettori

Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa e costante nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**. Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com)

FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI Delegazione Sardegna